PROGETTO PEDAGOGICO

GIUGNO 2022

Nido d'infanzia

Merlino – Medesano (Pr)



Proges - Società Cooperativa Sociale
Sede Legale e Amministrativa: Via Colorno 63 – 43122 Parma (PR)
Tel: 0521 600611 – Fax: 0521 606260
Mail: proges@proges.it - PEC: pro.ges@legalmail.it - Web: www.proges.it
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative sez. mut. prev. n. A115066
P. Iva, C.F. e Reg. Imprese di Parma n. 01534890346 - REA Parma n. 160824

Sommario

PROGETTO PEDAGOGICO 3

REDATTO AI SENSI DELL'INDICE REGIONALE – ALL. 2 DELLA DELIBERAZIONE REGIONALE N° 704/19 3

1. PREMESSA 3

2. FINALITÀ 4

2.1 Descrizione dei valori e gli orientamenti che definiscono l'identità pedagogica del servizio in coerenza con quanto previsto nella legislazione regionale 4

2.2 Descrizione delle intenzioni educative del servizio, calibrate anche in relazione ai bisogni educativi, sociali e culturali dei bambini e delle famiglie e volte ad assicurare il diritto all'educazione nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze. 4

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO 6

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO 7

4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo 7

4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio 13

4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro 14

La formazione del personale 16

Piano di formazione del personale educativo ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

5. AUTOVALUTAZIONE 17

Modalità e tempi di collaborazione del percorso di valutazione della qualità ai fini dell'accreditamento 17

6. VALIDITÀ ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

PROGETTO PEDAGOGICO
REDATTO AI SENSI DELL'INDICE REGIONALE – ALL. 2 DELLA DELIBERAZIONE REGIONALE N° 704/19

PREMESSA



Il Polo di Infanzia Merlino è situato a Medesano, paese nella collina della provincia di Parma nel Distretto delle Valli Taro e Ceno. È stato inaugurato nel novembre del 2009 e vede il Comune di Medesano titolare del servizio, e Proges cooperativa sociale che ha in concessione la struttura dal Comune di Medesano, gestire la parte amministrativa (contratti con l'utenza, riscossione delle rette e fatturazione), e dell'erogazione del servizio a livello organizzativo e pedagogico. Il Comune di Medesano è il primo interlocutore delle famiglie al momento dell'iscrizione e segue tutta la parte burocratica e amministrativa relativa alla graduatoria, alla definizione delle rette e del calendario scolastico.

Il Nido si colloca all'interno di un Polo infanzia che si sviluppa quasi completamente a piano terra, dove si trovano 2 sezioni di nido, 1 sezione sperimentale 0-6, 2 sezioni di scuola infanzia, la cucina interna gestita da Camst, locali lavanderia, bagni e spogliatoi per il personale. Nella struttura è presente inoltre una zona soppalco, accessibile solo al personale del servizio, che ospita l'ufficio. Il servizio è dotato di un giardino e di un'area cortilizia che circonda la struttura e può essere punto di partenza di passeggiate verso il centro del paese o aree naturalistiche della zona. Caratteristica del Polo infanzia Merlino è il costante dialogo e confronto tra le esperienze di Nido, Scuola Infanzia e Sezione sperimentale 06; quest'ultima nasce dall'idea di creare un'esperienza di convivenza e socializzazione in un unico gruppo di bambini di un'età ampia e diversificata (uno-sei anni): lo sviluppo dei bambini può così essere osservato per un periodo di tempo significativo, consentendo la realizzazione di un progetto globale di crescita. L' approccio progettuale della sezione sperimentale è lo stesso che caratterizza il lavoro del nido e della scuola, agito in modo integrato e condiviso da tutto il gruppo di lavoro, bambini, famiglie e istituzioni del territorio.

Il Polo di infanzia è caratterizzato da molteplici momenti di condivisione e continuità a partire dalla quotidianità (gestione del tempo prolungato, progetti d'intersezione e continuità) ma anche un approccio educativo che nasce e si consolida grazie alla pianificazione di percorsi formativi condivisi e momenti di collettivo del personale che coinvolgono tutto il servizio. La presenza di un coordinamento pedagogico comune per tutto il Polo infanzia e l'organizzazione di un comitato genitori unico sostiene e il progetto 0-6, dove la continuità e il confronto, e una visione di bambino come protagonista del suo percorso di crescita trovano significato in un percorso unitario e condiviso.

LE FINALITÀ

I valori e gli orientamenti che definiscono l'identità pedagogica del servizio

Questo progetto risponde al perseguimento di alcune **finalità** proprie dei servizi educativi **06 anni. Finalità sociale**: promuovere i diritti delle bambine e dei bambini offrendo loro un contesto educativo di benessere che permetta la realizzazione in ciascuno del potenziale specifico, attraverso lo sviluppo fisico e mentale in rapporto a sé stesso, gli altri e l'ambiente. **Finalità emotivo-relazionale**: promuovere lo sviluppo della competenza emotiva e l'esplorazione delle interazioni tra pari e con nuovi adulti di riferimento. **Finalità familiare**: sostenere la famiglia nella cura dei figli, nelle scelte educative, promuovendo il confronto tra famiglie. **Finalità etico-politica**: promuovere una società inclusiva, prevenendo forme di emarginazione sociale e agendo in collaborazione con i servizi territoriali competenti, quali i servizi sociali, l'azienda sanitaria, le associazioni e gli enti culturali. **Finalità culturale**: educare alla diversità dei bambini quali portatori delle proprie specificità fisiche, etniche, culturali, linguistiche, di pensiero, emotive che vanno accolte ed integrate. Rifacendoci al pensiero di *Peter Moss,* il Nido è inteso come un laboratorio collettivo, un'officina di apprendimento e conoscenza. La nostra idea di servizio porta alla costruzione di un luogo di incontro che dona valore alle esperienze del quotidiano e un luogo concepito come *pratica di libertà*; un luogo di dialogo e di costruzione di senso che genera reciprocità, fiducia, cooperazione e possibilità; uno spazio pubblico per condividere storie e relazioni; un luogo di apprendimento democratico che incentiva lo sviluppo del pensiero critico; un luogo di ricerca, creatività, coesistenza e piacere. Progettare servizi per l'infanzia significa pensare contesti relazionali, esperienziali e culturali, luoghi complessi e ricchi per la crescita armonica e intensa che i bambini hanno nell'arco di vita da zero a tre anni. Consideriamo infatti il bambino come cittadino portatore di diritti e vediamo la prima infanzia sia come preparazione ad un tempo futuro ma soprattutto in funzione del tempo presente che il bambino vive. Le relazioni significative vissute dal bambino in età precoce sono quella premessa buona per la conoscenza di sé, per la scoperta della propria corporeità e che favoriscono il piacere nello scoprirsi, nell'esplorarsi, nel muoversi, nel pensarsi, come persone che crescono attraverso le esperienze ma anche tramite lo sviluppo psicofisico (*Siegel*). In tale processo intersoggettivo di dialogo, in cui l'adulto si impegna a cogliere, leggere e a rispondere ai messaggi che il bambino gli rivolge, il bambino sviluppa il senso di sé: un soggetto che si sviluppa attraverso lo "stare con" l'altro, attraverso i momenti di sintonia ma anche attraverso le approssimazioni e i passi falsi. L'educatore deve porsi in modo attento e personalizzato, prendendosi cura del bambino attraverso gesti pensati che veicolano tenerezza e rispetto, verbalizzando quanto sta per accadere, sostenendo la prevedibilità dell'esperienza e promuovendo le nascenti autonomie del bambino in modo attento al loro dinamico equilibrio con la dimensione della dipendenza. Essere consapevoli del contesto socioculturale a cui il Nido appartiene e riconoscere le culture familiari dei bambini che lo frequentano è un dovere per il servizio sia metodologico che etico.

Le intenzioni educative del servizio, in relazione ai bisogni educativi, sociali e culturali dei bambini e delle famiglie e volte ad assicurare il diritto all'educazione nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze

La relazione con il bambino e la famiglia si costruisce giorno per giorno, l'educatore accompagna e sostiene i processi di reciproca conoscenza e il confronto tra esperienze e pensieri diversi che ne emerge. Il patrimonio relazionale che si crea diventa una preziosa risorsa per rilanciare e mettere in comune pratiche e saperi autentici. La nascita delle relazioni sociali

con i pari è, per il bambino, un processo che ha inizio con i primi sguardi e le prime osservazioni reciproche, prosegue con il graduale sviluppo del gioco parallelo, le prime interazioni, fino al sorgere di relazioni stabili e, progressivamente, vere e proprie amicizie. La progettazione educativa deve farsi carico di questo sviluppo, attraverso la **predisposizione di spazi, tempi e proposte che promuovano la nascita e lo sviluppo delle relazioni**, rispettando il bisogno di individualizzazione e intimità di ciascun bambino.

L'organizzazione per sezioni **miste** per l'integrazione di diverse esperienze relazionali favorisce l'incontro tra bambini di età diverse e lo sviluppo di abilità sociali e cognitive, offrendo opportunità di osservazione, negoziazione, cooperazione, imitazione e di assunzione di responsabilità; l'incontro tra bambini di età differenti permette di "sentirsi grandi" e al contempo di vivere con positività possibili "regressioni evolutive". Diversamente il lavoro per gruppi omogenei ad intersezione permette di condividere tempi ed esperienze con tappe e bisognievolutivi simili. Fondamentale è che il gruppo di lavoro si assuma la responsabilità di una progettazione ed un agire educativo consapevoli, che raccolgano la sfida della complessità e delle opportunità che derivano da queste diverse scelte.



Le **famiglie** costituiscono parte integrante del sistema relazionale che connota i servizi e la loro valorizzazione non solo quale contesto primario di cura ed educazione del bambino, ma altresì come co-protagonista attiva e risorsa insostituibile del servizio, prende forma nella cura quotidiana della relazione e della comunicazione con le figure parentali, nell'investimento sull'attiva partecipazione familiare all'interno della vita del servizio, nel favorire la costruzione di reti e interconnessioni formali e informali fra le famiglie stesse, nella costante apertura al dialogo sull'idea di bambino e di educazione, nella ricerca di continuità attraverso la discontinuità dei contesti.

L'incontro autentico con bambini e famiglie si traduce quindi in un percorso di riconoscimento di *pluralità e differenze*; si intende qui una prospettiva interculturale che impegna ad aprirsi alle diverse identità e appartenenze. I servizi ponendosi in modo rispettoso, in un dialogo trasparente e disponibile, riconoscono e valorizzano le risorse familiari, promuovendo la genitorialità e investendo nella co-costruzione di un patto di alleanza educativa.

L'inclusione di bambini con bisogni educativi speciali

La presenza di un bambino con bisogni speciali al Nido è un'esperienza che coinvolge tutti. È impegno esplicito del servizio lavorare non per una semplice disponibilità all'integrazione ma con una tensione inclusiva costante e a definire il complesso di azioni necessarie per costruire, insieme alla famiglia, un autentico riconoscimento dell'unicità del percorso di sviluppo del bambino e delle sue esigenze, di valorizzazione delle risorse e di sostegno nelle criticità, in un'ottica di crescita. Gli educatori di sezione operano nell'equilibrio dinamico fra relazione educativa allargata con i bambini del gruppo e un'attenzione e un tempo specifici a sostegno del bambino con bisogni speciali. Viene prevista specifica documentazione del percorso vissuto dal bambino, al fine di integrare il Progetto Educativo Individualizzato. Il coordinatore pedagogico supervisiona l'intervento educativo e la documentazione, attraverso confronto con gli educatori, incontri con i genitori, presenza agli incontri e come supporto nella stesura del PEI e degli incontri con le altre figure preposte (Asl, neuropsichiatra etc.).

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Il servizio è aperto dai primi giorni di settembre fino alla fine del mese di giugno

- dalle 7.30 alle 16,00 per l'orario normale
- dalle 7.30 alle 13.00 per l'orario part time
- dalle 16,00 alle 18.00 per l'orario prolungato (da ottobre a giugno)

Per il mese di luglio e prima settimana di agosto, con l'iscrizione di un minimo di 15 bambini per turno settimanale, viene attivato il centro estivo con orario di funzionamento 7.30-16.00.

7.30- 9,00 Accoglienza
9,15 Spuntino a base di frutta fresca
Igiene personale
10.00- 11.15 Proposte educative organizzate a piccolo gruppo, per rispettare i tempi e le esigenze individuali dei bambini.
11.15 Preparazione al **pranzo** con coinvolgimento dei bambini in particolare con i più grandi.
11.30-12.15 Pranzo
Il cambio che segue è caratterizzato dal prepararsi al riposo per i bambini che si fermano per il pomeriggio al nido, mentre dalle **12.30 alle 13.00** primo **ricongiungimento**.
Il riposo è un momento molto intimo e delicato, vissuto dai bambini con la presenza costante del personale educativo, non solo per la loro sicurezza ma altresì per l'accoglienza dei bisogni personali di ciascuno legati a tempi differenziati, risvegli, vicinanza fisica e emotiva. Così viene accompagnato in modo individualizzato anche il risveglio, a cui segue il cambio, in cui si dedica un tempo disteso al vestirsi per il pomeriggio.
15.30-16.00 secondo ricongiungimento.
I bambini che restano al nido fino a dopo le 16.00 vengono coinvolti dagli educatori del pomeriggio fin dal risveglio, vivendo poi insieme la **merenda alle 16.00** e attività appositamente pensate.
16.30-18.00 c'è la possibilità di effettuare liberamente il **ricongiungimento**.

SEZIONI NIDO

Il nido, (sezione sperimentale 06 compresa), può accogliere fino a 54 iscritti più l'eventuale 15% aggiuntivo.

- **1 sezione mista piccoli (dai 6 ai 18 mesi) da 12/13 bambini iscritti**
- **1 sezione mista grandi (dai 12 ai 36 mesi) da 20/21 bambini iscritti**

L'organizzazione delle sezioni 13+20 o 12+21 bambini viene definita di anno in anno sulla base delle età degli iscritti.

Il gruppo educativo viene stabilito nel rispetto dei rapporti numerici previsti dalla normativa regionale vigente, essendo due sezioni miste.

IL PERSONALE

Oltre alla coordinatrice pedagogica Dott.ssa Laura Parenti, all'interno del gruppo di lavoro del Polo infanzia un'educatrice dedica una parte delle ore del proprio lavoro al **coordinamento organizzativo interno** (15 ore settimanali) Cristina Comelli.

Il personale del nido è formato complessivamente da:

- 4 educatrici (dalle 7.30 alle 14.00/dalle 8.30 alle 16.00)
- 1 educatrice (dalle 9,00 alle 13,00)
- 1 educatrice (dalle 15.00 alle 18,00)

- 1 ausiliaria (dalle 8.40 alle 16.00)
- 1 ausiliaria (dalle 10.00 alle 16.00)
- 1 ausiliaria (dalle 15.25 alle 18.00)

PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

IL CONTESTO EDUCATIVO



La progettazione educativa, dalla predisposizione degli ambienti alla pianificazione di ogni esperienza è "agita con cura" e si esprime in una visione olistica dell'educazione. La progettazione educativa si fonda sulla consapevolezza che *cura, educazione, gioco e socializzazione* rappresentino un tutto inseparabile nei servizi alla prima infanzia. Il pensiero educativo si fonda sulla concezione del bambino come soggetto di diritto, competente e sociale fin dalla nascita. Un bambino con "cento linguaggi" (*L. Malaguzzi*), unitario nell'integrarsi di componenti affettive, cognitive, di sviluppo fisico e sociale (*A. Oliverio*). L'adulto rappresenta il "garante", colui che sostiene e rilancia il processo di crescita del bambino nelle sue manifestazioni e nella sua evoluzione. Al Nido il bambino sperimenta il modo per scoprire il mondo: è importante quindi la cura "estetica", il senso di "bellezza" con cui si utilizzano e si propongono gli oggetti: tutto ciò rappresenta una risposta al bisogno "neurobiologico" di benessere a cui ogni essere umano tende.

SPAZI E MATERIALI

Lo spazio esprime il "**progetto culturale**" di chi lo abita, è elemento fondamentale pensato sia per i bambini che per gli adulti. Uno spazio reso esplicito nelle proprie soluzioni organizzative, e che non lascia possibilità all'approssimazione, ma

dove la documentazione narra le scelte pedagogiche e l'idea di bambino.
Abitare uno spazio è sentirsi parte di esso, è prendersi cura anche delle **relazioni** che si sviluppano al suo interno. Il Nido è un "**luogo di vita**" che ha una organizzazione e un'atmosfera che incidono sulla qualità delle esperienze e dei rapporti sociali al loro interno. Sono necessari spazi per la propria individualità, spazi di socialità, spazi funzionali ad una presenza non frettolosa, dove siano collocati in maniera organizzata e leggibile informazioni e messaggi e dove sia possibile avere momenti sia di **condivisione** che di **riservatezza.** Il Nido è un luogo dove poter incontrare l'altro da sé (gli amici, i giochi, gli oggetti, ecc.) e l'altro dentro di sé (il pensiero e l'emozione).

I momenti di cura e momenti di gioco si realizzano all'interno della sezione, quale luogo privilegiato di esperienza del bambino integrato poi da ulteriori spazi, per differenti opportunità ludiche e di relazione.
Gli **spazi interni e gli spazi esterni**, progettati in continuità nell'allestimento e nel loro utilizzo.
I criteri pedagogici a cui ci si "ispira" nella progettazione dello spazio vedono lo stesso come:

- **Sicuro e funzionale**
  Intenzionalmente educativo
- **Stabile e aperto ai cambiamenti**
- **Curato e piacevole esteticamente**
- **Progettato** nell'equilibrio fra "**spazi di possibilità" e "spazi di sicurezza e intimità**
- **Coabitato da un "io" e un "noi"**:
- **Abitato e familiare**
- **Accessibile**
- **Interculturale**
- **Riconoscibile e comunicativo**



L'allestimento degli spazi e la predisposizione dei materiali sono frutto di scelte operate perché gli stessi diventino contesti educativi sia con valore "scenografico" per le esperienze dei bambini e soprattutto portatori di significati e valori.
Progettare lo spazio presuppone un'attenta riflessione sui livelli di competenza dei bambini e sull'offerta di materiali che deve essere adeguata alle loro età e capacità. L'articolazione dell'ambiente deve, perciò, possedere una specifica valenza educativa in grado di valorizzare il potenziale di apprendimento dello spazio interno ed esterno. Tra questi: **l'angolo morbido** che garantisce il bisogno di rassicurazione e di contatto fisico dei bambini, La zona per il gioco "**di imitazione**" con la "casa" e l'angolo dei travestimenti. Spazi per **l'attività grafico pittorica e sviluppo della creatività e per le attività logiche e di costruttività. Materiali** dedicati allo sviluppo **di esperienze cognitive e linguistiche e alla lettura** con libri a disposizione dei bambini e che possano essere presi in prestito anche dalle famiglie. Spazi e materiali destrutturati per le attività **di scoperta**. Lo **spazio esterno**, come luogo di vita e di esperienze in ogni stagione; è fonte inesauribile di possibilità di gioco, di scoperte e attività che possono soddisfare i bisogni dei bambini di avventura, grande movimento, esperienza e percezione del proprio corpo, abilità e destrezza, esplorazione e osservazione. **All'aperto si mangia insieme**, si vivono momenti di relax, giochi liberi e di movimento e di esplorazioni in continuità con quelle che si fanno all'interno della struttura. L'adulto si occupa della

predisposizione del materiale, ne pensa l'arricchimento e l'articolarsi in funzione dei progressi dei bambini. Il materiale ludico sarà, quando possibile, naturale o di recupero che in quanto suscettibili di trasformazione, possono incentivare nel bambino e nell'educatore uno sguardo diverso, creativo e libero.

TEMPI

Nella giornata educativa i bambini vivono momenti di cura e momenti di gioco, attività educative e didattiche che non si susseguono in modo rigido ma si intessono nella trama della giornata, integrati dalla progettualità che guida il servizio in modo continuo, condiviso e intenzionale. Il tempo nei servizi educativi è progettato nell'intrecciarsi di relazioni ed esperienze che favoriscono la continuità del percorso di ogni bambino. La giornata educativa è delineata nel fluire di tempi e contesti la cui scansione è stabile e condivisa favorisce nei bambini il riconoscimento di ciò che accade; la prevedibilità da loro **sicurezza** e permette di vivere con serenità gli aspetti di variabilità e cambiamento che accompagnano la quotidianità e la crescita. I ritmi del quotidiano devono essere **calibrati sul singolo e sul gruppo** sia nei momenti di cura che in quelli delle attività, compresi quelli **transizione**.

L'intervento educativo si situa nel riconoscimento della centralità delle **routine**, cioè momenti rituali di relazione e apprendimento in cui l'adulto si prende cura del bambino favorendo la conquista di nuove autonomie. Il ripetersi di questi momenti di relazione intensa favorisce nel bambino la conoscenza di sé e la regolazione emotiva e promuove in lui apprendimenti cognitivi e fisici, nonché culturali rispetto ai significati veicolati attraverso i gesti dell'adulto.

Accoglienza e ricongiungimento. Sono i due momenti che incorniciano la vita quotidiana del Nido, transizioni dalla forte valenza emotiva e relazionale, separate nel tempo ma intimamente interconnesse. Nel momento dell'accoglienza ogni figura parentale agisce un rituale di saluto con il proprio bambino, secondo modalità personali. Il ricongiungimento è il ritrovarsi di genitori e bambini e va vissuto rispettando e favorendo questo incontro nell'esperienza personale di ognuno, senza sottovalutarne le possibili criticità.

Mangiare al Nido: Frutta, Pranzo, Merenda. Il pasto avviene in un clima sereno e conviviale, rispettoso dei tempi di ciascuno, curato anche da un punto di vista estetico. La ritualità del momento, la condivisione con il gruppo e l'azione educativa rinforzano il senso di partecipazione a un momento di vita in comune e favoriscono la progressiva conquista di crescenti autonomie con tempi modulati su ciascun bambino e gruppo. In questo contesto, i bambini si avvicinano con curiosità al cibo, assaggiando, toccando e esplorando ed iniziano con naturalezza a confrontarsi con alcune regole e tempi condivisi.



La cura di sé, il cambio. Il cambio non deve diventare una ripetizione di azioni ma un momento di cura sensibile e attenta, agita in gesti ri-significati di giorno in giorno, che trasmettono piacevolezza e rispetto dell'intimità del bambino. La cura di sé non avviene solamente nei momenti rituali, ma è un'attenzione che si sostiene in tutti i momenti della giornata.

Il riposo. I sentimenti di fiducia e sicurezza giocano, per il bambino, un ruolo determinante; appare fondamentale la presenza di un adulto di riferimento e il ritrovarsi in rituali noti e prevedibili, con la compagnia del proprio oggetto transizionale. Il momento del risveglio è delicato e intimo: è importante rispettare i tempi di ciascuno e far sì che il bambino ritrovi intorno a sé luoghi, oggetti e persone conosciuti e quindi per lui sicuri.

Il tempo pomeridiano.

I bambini che restano al nido fino a dopo le 16.00 vengono coinvolti dagli educatori del pomeriggio fin dal risveglio, vivendo poi insieme la **merenda alle 16.00** e attività appositamente pensate, utilizzando anche spazi diversi, in modo da preservare relazioni e tempi distesi, significativi non solo nell'attesa e non affaticati emotivamente dai ricongiungimenti degli altri bambini. Entro le **18.00** si concludono gli ultimi ricongiungimenti.

RELAZIONI



La nostra progettazione educativa si fonda nella consapevolezza che le esperienze relazionali del bambino influiscono sulla sua possibilità di avere uno sviluppo psichico ed emotivo equilibrato, come anche sulla capacità di interessarsi alle cose, di costruire il proprio sapere, di memorizzare, di sviluppare intelligenza e creatività. In risposta ai bisogni di crescita del bambino sono dunque fondamentali **il rapporto con adulti significativi di riferimento e con i pari, nonché l'interazione con l'ambiente fisico, sociale ed i suoi simboli culturali**.

L'accessibilità fisica e mentale di un adulto (educante) costituisce la fonte e il luogo della sicurezza che consente al bambino di esplorare il mondo. È la principale condizione perché possa sentirsi sicuro e possa muoversi con padronanza e fiducia nell'ambiente e nelle interazioni che lo caratterizzano nel corso della giornata. Le relazioni d'attaccamento sono certamente proprie del contesto familiare ma anche di un contesto educativo di qualità e sono fondanti la progettazione "**intersoggettiva e relazionale**" del Nido. Lo stile educativo è improntato all'accoglienza (dare voce e legittimità oltre che alle competenze anche agli stati emozionali del bambino, dei genitori, degli educatori) e alla promozione umana (sviluppare nel bambino autonomia, autostima, fiducia, sicurezza, interesse sociale, capacità di cooperare e di acquisire abilità e nuovi apprendimenti). La **competenza relazionale** espressa dai servizi educativi implica per il gruppo di lavoro la necessità di considerare almeno 3 aspetti fondamentali:

- Contribuire a costruire contesti interattivi all'interno dei quali le figure coinvolte possano trovare le risposte più adeguate alle proprie esigenze;
- Partecipare alla costruzione di relazioni complesse all'interno delle quali tutti i soggetti (sé stessi inclusi) si riconoscano competenti;
- Operare con le famiglie, affinché esse possano trovare nel rapporto con i servizi, facilitazioni, sostegni, aiuti nell'assolvimento delle loro funzioni genitoriali.

L'educatore, **"professionista democratico"**, è in grado di sentirsi a proprio agio con l'incertezza, la complessità; deve essere aperto al confronto, curioso verso il punto di vista dell'altro e consapevole del fatto che la propria interpretazione sia solo una delle tante possibili.

AMBIENTAMENTO

Accogliere le differenti famiglie che oggi si affacciano ad un servizio per l'infanzia, accoglierne i diversi stili, le diverse idee sull'educazione, è una condizione fondamentale e necessaria per costruire un buon ambientamento.
Le famiglie non sono ospiti ma protagoniste, portando la loro storia, le loro esperienze, aspettative e competenze, divenendo soggetti attivi della costruzione dell'identità e del progetto stesso. Le buone pratiche per la promozione di questa alleanza educativa, che connotano quindi una relazione accogliente tra il servizio e le famiglie, sono promosse in diversi momenti dell'ambientamento.



La prima occasione per dare avvio ad un processo di conoscenza e di scambio reciproco è data dalla **visita del Nido (open day)**: il coordinatore pedagogico e gli educatori raccontano alle famiglie l'organizzazione e offrono risposte alle prime domande sul funzionamento del servizio. Nel **primo incontro assembleare** con le nuove famiglie, il coordinatore pedagogico e l'equipe di lavoro presentano l'organizzazione generale del servizio, le attività del Nido e la giornata educativa, ci si sofferma in modo particolare sulle modalità e i tempi di ambientamento.
Particolare importanza va data al **colloquio di ambientamento** quale momento intimo e individualizzato, pensato come uno spazio, un tempo privilegiato di ascolto, finalizzato alla costruzione di un rapporto di fiducia basato sulla conoscenza reciproca fra la famiglia e gli educatori che si prenderanno cura del bambino. Per questo motivo è necessario favorire un dialogo autentico e costruttivo tra il genitore che si esprime, racconta sé stesso e le proprie modalità genitoriali e l'educatore che partecipa, ascolta attivamente e sospende il giudizio. I tempi e le modalità dell'ambientamento devono essere co-progettati con le famiglie in modo tale da riuscire a conciliare le aspettative delle famiglie, i tempi e i bisogni dei bambini con le esigenze organizzative del servizio. Viene così concordata la modalità e il tempo di permanenza dell'adulto con il gruppo educativo; l'attenzione è principalmente sulla gradualità dei tempi del distacco.
I bambini, in qualsiasi modalità si svolga l'ambientamento, hanno bisogno che siano gli adulti a mediare il loro inserimento nel nuovo contesto. Anche le crisi durante l'ambientamento sono considerate risolvibili e considerate come espressione dell'emotività di ogni bambino e della sua famiglia in un momento così delicato e peculiare.

PROPOSTE EDUCATIVE



Le esperienze di crescita e di apprendimento si fondano nella centralità dell'**esperienza ludica**: il gioco è per il bambino al tempo stesso movente, mezzo e fine; un piacere che sostiene i processi di esplorazione, crescita, apprendimento e socializzazione. Il gioco coinvolge la molteplicità delle dimensioni dello sviluppo infantile e costituisce un'esperienza totalizzante in grado di appagare contemporaneamente il bisogno di fare, di conoscere, di sperimentare, reinterpretando fantasticamente esperienze e relazioni. Nell'infanzia, il gioco costituisce l'attività principale del bambino, non sempre distinguibile dall'attività di "non gioco", ed è un fondamentale veicolo di apprendimento e di crescita sul piano sia individuale che sociale.

Nel **primo anno di vita** i bambini giocano attraverso l'utilizzo di oggetti che diventano "simboli" cioè assumono significati reali in contesti che il bambino vive come tali. È bene quindi offrire una varietà di oggetti e materiali che permettano un primo processo di esplorazione e di significazione dell'oggetto stesso. Il processo di esplorazione è connesso a quello di scoperta e ha bisogno della definizione da parte dell'adulto di offerte ludiche che possano facilitare questi processi: il cestino dei tesori, i pannelli sensoriali, il cesto delle stoffe, gli angoli del cucù, le tane, i piccoli spazi "non necessariamente caratterizzati ad angoli" sono tutti contenitori e opportunità ludiche significative.

A partire dal **secondo anno di vita**, a seguito della strutturazione di competenze motorie più evolute, le possibilità di esplorazione si arricchiscono, il raggio d'azione del piccolo aumenta, le operazioni sugli oggetti si fanno più complesse. L'attività del "cestino dei tesori" per i più piccoli, evolve naturalmente nel gioco euristico o di scoperta: dopo un primo approccio a vari materiali, l'attenzione si rivolge al modo in cui gli oggetti si comportano nello spazio ed entrano in relazione; questa esperienza di gioco sostiene la coordinazione oculo-manuale, la motricità fine e favorisce la nascita dei primi concetti fuori/dentro, sopra/sotto, aperto/chiuso e dei processi cognitivi legati ad operazioni di classificazione, categorizzazione e seriazione. Nel **terzo anno di vita**, il percorso di conoscenza degli oggetti e delle loro possibilità di utilizzo si amplia, favorendo nel bambino la scoperta di soluzioni d'uso creative e alternative, i vari oggetti e materiali non strutturati diventano strumenti privilegiati per formulare letture inedite e originali della realtà, sostenendo e supportando nel bambino la strutturazione di competenze simboliche e linguistiche.



La manipolazione e l'esperienza multisensoriale sono, nei primi anni di vita, il canale privilegiato per acquisire informazioni e stabilire con l'ambiente una relazione attiva. I materiali più adatti per sostenere l'attività esplorativa del bambino risultano essere

quelli naturali poiché consentono un approccio significativo con tutti i sensi. Toccare, annusare, assaggiare, significa, per i più piccoli, strutturare una serie di importanti acquisizioni che sosterranno tutti gli apprendimenti futuri. La manipolazione e la modellazione (creta e argilla) rappresentano un modo per sperimentare diverse sensazioni e consistenze come il solido, il fluido, il liquido, esercitando ed affinando i movimenti della mano e la coordinazione oculo-manuale. A livelli più alti di competenza fino-motoria, nel processo che porta il bambino a controllare meglio le azioni che può compiere manipolando oggetti e materiali, grande importanza rivestono i giochi di travaso.

L'attività grafico-pittorica viene proposta con sostanze naturali e poi materiali più complessi, come tempere e colori a dita per promuovere esperienze in cui il bambino possa utilizzare tutto il corpo. Il piccolo, consapevole della propria capacità di imprimere un segno e del rapporto di causa-effetto si attiva in esperimenti grafici sempre più articolati e complessi, anche con strumenti diversi dalle mani come gessetti, cere, matite, pennelli e rulli.

La narrazione favorisce lo sviluppo del pensiero e del linguaggio, incoraggia la creatività e la fantasia, la costruzione e l'organizzazione della conoscenza.

Il bambino piccolo è naturalmente attratto dagli aspetti sonori della realtà che lo circonda; il percorso didattico che affronta il tema della **sonorità** supporta e sviluppa questa spontanea propensione, nella convinzione che le esperienze "musicali" precoci influiscano positivamente sullo sviluppo globale del bambino.

Le **attività motorie** proposte al Nido, diversificate per età e competenze, sollecitano il bambino ad un'organizzazione sempre più coordinata e finalizzata dei movimenti delle varie parti del suo corpo e favoriscono il suo desiderio di agire.

Attraverso il **gioco simbolico** il bambino diventa capace di rappresentarsi e immaginarsi azioni, oggetti ed eventi.

I **giochi di costruzione** sono attività legate al pensiero logico matematico; il bambino inizia a discriminare, classificare e raggruppare a seconda delle diverse qualità degli oggetti; per questo motivo è importante offrire uno spazio allestito con costruzioni, giochi ad incastro con schemi semplici, blocchi logici.

La relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio



La partecipazione dei genitori alla vita del Nido, oltre agli aspetti prettamente organizzativi, è valorizzata nei "saperi" delle famiglie in relazione a quelli del servizio. Un forte grado di continuità e di correlazione tra le varie dimensioni della vita del bambino, in particolare tra casa e Nido, permette di attivare un progetto condiviso di crescita e un percorso di tipo educativo maggiormente efficace. L'assemblea, gli incontri di sezione, il colloquio individuale, l'accoglienza, i momenti informali, i laboratori e le feste sono gli "spazi" della relazione che permettono l'incontro, lo scambio e la conoscenza reciproca, sia tra il personale educativo e i genitori, sia tra genitori. **Incontri di sezione**: questi momenti, che coinvolgono tutti i

genitori, hanno la funzione di comunicare, informare, restituire l'andamento dell'attività educativa, della progettazione delle esperienze e degli incontri dedicati ai genitori. **Incontri individuali**: sono per gli educatori momento privilegiato di scambio di informazioni, di punti di vista sul bambino; costituiscono una grande risorsa per la comprensione dei vissuti dei bambini con i quali condivide la vita al Nido. **Momenti conviviali**: in cui si ritrova il piacere dello stare insieme, del conoscersi che passa anche attraverso il partecipare alla costruzione collettiva di questi momenti. **Laboratori dei genitori**: il coinvolgimento dei genitori nella vita del Nido ha nell'esperienza laboratoriale, una delle occasioni più gratificanti e partecipate. Le "**Feste**" e l'aggregazione conviviale per le famiglie al Nido è un'occasione di conoscenza e reciproco scambio

Il servizio propone altresì, come finestra di dialogo, l'apertura di un **Padlet** quale bacheca virtuale attraverso cui (nel rispetto della privacy) le famiglie frequentanti possano sentirsi partecipi e coinvolte nella vita quotidiana dei loro bambini.

Per le famiglie del territorio non ancora iscritte vengono proposte **giornate aperte ed incontri informativi;** il Nido, infatti, è un sistema aperto, accogliente e visitabile da parte dei genitori ed esplorabile dai bambini. Durante i momenti aperti al territorio, il personale è presente per accogliere e fornire tutte le informazioni necessari, oltre che a rendere disponibile la visione della documentazione progettuale. Compatibilmente con le condizioni esterne, il Nido è anche in grado di proporre **incontri a distanza**, su canali telematici, per raccontare il servizio.

Il lavoro con il territorio: possibili strategie finalizzate alla realizzazione di progettualità traversali tra servizi dell'infanzia, scolastici, sanitari

Compito del servizio è tessere e curare relazioni significative di dialogo con il territorio, con i servizi sociali e sanitari, con le agenzie educative formali e informali, ciascuno nella propria specificità. Le relazioni con questi soggetti diversi vengono progettate, programmate e realizzate per offrire al bambino percorsi educativi e di crescita coerenti e rispettosi della sua identità, non frammentati ma connessi e tra loro fluidamente conseguenti attraverso la discontinuità. In questi incontri l'arricchimento non è solo del bambino, ma anche dei servizi e dei contesti che reciprocamente si aprono e si incontrano, mettendo in dialogo le rispettive culture. In questa rete di relazioni, la famiglia è sempre coinvolta come protagonista.

Il funzionamento del gruppo di lavoro

La professionalità nei servizi educativi, in particolare del personale educativo, è frutto di un costante **lavoro riflessivo e di formazione permanente**, finalizzato all'**intenzionalità** dell'agire educativo. Il **progetto educativo viene elaborato ed attuato, sulla base del progetto pedagogico**, dal gruppo di lavoro insieme al coordinatore pedagogico, ispirandosi al principio della collegialità e in stretta collaborazione con i saperi portati dai bambini.

Il lavoro di equipe è composto da momenti dedicati al pensiero e alla riflessività così strutturati:

Gli **incontri di sezione**: gli educatori di ciascuna sezione hanno un tempo dedicato nel corso di tutto l'anno per condividere, confrontarsi, progettare il percorso dei bambini e della sezione (monte ore non frontale).

Gli **incontri del gruppo di lavoro** sono il luogo e il tempo in cui si costruisce e rende visibile l'integrarsi dello sguardo del personale educativo, fondato nella quotidianità vissuta con bambini e famiglie, dell'attenzione alla cura dell'ambiente del personale ausiliario, del piano di osservazione.

Il **coordinatore interno** è una figura cardine per l'organizzazione del servizio ed ha un ruolo importante nel funzionamento del gruppo, che sostiene, guida e con cui condivide l'attuazione del progetto educativo. Il coordinatore interno lavora in stretto raccordo con **il coordinatore pedagogico** la cui presenza è centrale per osservare la quotidianità del servizio, sostenere e verificare l'attuazione quotidiana del progetto educativo e la composizione organizzativa su cui si basa un

servizio di qualità. Il lavoro educativo necessita di strumenti che sostengano la traduzione educativa del pensiero pedagogico in cui si fonda il servizio: **osservazione, documentazione e valutazione**, sono gli strumenti che permettono al gruppo di lavoro di edificare una **progettazione** coerente con il progetto pedagogico e il progetto educativo, rispettivamente cornice di riferimento fondante e guida operativa del servizio. Il ruolo dell'**osservazione** è centrale nella pratica educativa come strumento di lavoro per il personale in quanto rappresenta uno strumento esplorativo privilegiato attraverso il quale conoscere meglio e più a fondo il comportamento dei bambini e le dinamiche relazionali che intercorrono tra loro e con l'adulto. Il ricorso all'osservazione da parte del gruppo di lavoro rappresenta lo stimolo per adottare un atteggiamento sistematico di analisi del contesto, di intenzionalità educativa, lontano dalla casualità e dallo spontaneismo. È un tipo di osservazione che richiede *una puntuale documentazione* condivisa con i colleghi (schede di osservazione, diari, strumenti di lettura), al fine di portare il gruppo di lavoro a leggere le percezioni di ognuno, e condividere le responsabilità sulle scelte e le strategie educative da adottare. Creare proposte pensate ed in connessione tra loro significa che le azioni degli educatori sono guidate da un'idea, da precise scelte metodologiche e da un pensiero progettuale.



La **documentazione** ha il principale scopo di rendere visibile, osservabile, narrabile e comunicabile il lavoro fatto, dare evidenza e sostanza alle esperienze e alle tracce lasciate dai protagonisti del servizio. Un'esperienza è narrabile se si colloca all'interno di una cornice di senso, di linee progettuali di lavoro educativo coerenti. Inserendosi all'interno di una progettualità educativa, la documentazione diviene un processo di ri-costruzione di significati e un'opportunità di verifica. La documentazione si rivolge:

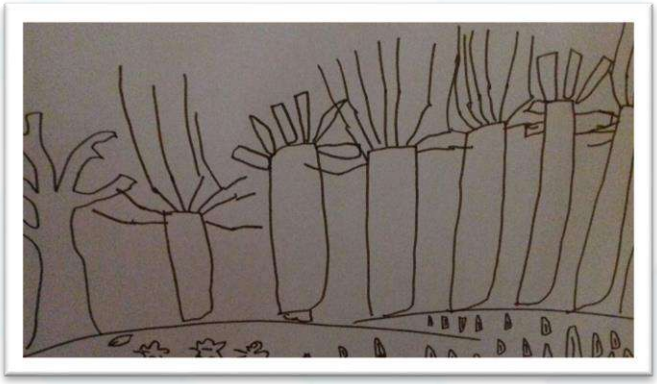
- ✓ ai bambini, con materiali che consentano loro di rivedersi e consolidare la memoria riguardo alle esperienze relazionali ed ai processi di costruzione di conoscenza vissuti, mettendo in risalto individualità ed esperienze comuni.
- ✓ alle famiglie, per permettere loro di conoscere maggiormente l'esperienza che i loro bambini stanno vivendo, nonché per valorizzare la partecipazione delle famiglie stesse alla vita del servizio.
- ✓ agli educatori, per condividere, riflettere e raccontare il proprio percorso.
- ✓ alla comunità e al territorio come strumento di cultura poiché veicola valori, immagini e idee di infanzia, del suo protagonismo, invita a riflettere e allarga il dialogo con la collettività.

Documentare richiede attenzione alla piacevolezza estetica del materiale documentativo, al suo parlare della cura e del valore che nel servizio si riconosce e si riserva ai bambini e al loro impegno, alla fruibilità e leggibilità. La documentazione

utilizza materiali e linguaggi diversi, incluso quello multimediale, a seconda dei suoi destinatari e dei contenuti che si intende trasmettere.Altro processo fondamentale dei servizi educativi è la **valutazione** intesa come individui in confronto sulle rappresentazioni della realtà. Il gruppo di lavoro viene inteso, con le sue differenze, come un'unità di funzionamento interattivo che genera atteggiamenti/comportamenti/risorse/azioni. All'interno di questo processo viene quindi a definirsi essenziale l'**autovalutazione**, in un'ottica che non sia autoreferenziale, ma che miri a tener vivo un costante processo di ricerca e sviluppo. L'autovalutazione richiede al gruppo di lavoro di analizzare in maniera riflessiva la propria pratica e di diventare agente propulsore di azione e cambiamento.

La formazione del personale

La formazione del personale è una delle azioni più importanti e significative per il miglioramento della qualità dei servizi educativi. Le proposte formative del personale sono suddivise in coerenza con le attività richieste dal ruolo professionale ricoperto. Il piano formativo del gruppo educativo è principalmente legato alle tematiche centrali del progetto pedagogico: *ambientamento, rapporto con le famiglie, progettualità delle esperienze e delle proposte educative*.



Le tematiche vengono decise dal Coordinamento Pedagogico in relazione ai bisogni ed alle esigenze del personale di tutti i servizi. Viene garantita agli educatori una **formazione specifica** legata alla propria professionalità e finalizzata ad un'ulteriore acquisizione di competenze professionali. Inoltre, il personale educativo partecipa ad una formazione permanente garantita dalla presenza del coordinatore pedagogico del servizio durante gli incontri di sezione e gli incontri di gruppo di lavoro. Il coordinatore pedagogico rappresenta una figura chiave nel definire la qualità del servizio; figura alla quale vengono demandate diverse funzioni di **gestione, progettazione, osservazione, rilevazione dei bisogni e coordinamento territoriale**.

Progettazione e continuità educativa tra Nido e Scuola dell'infanzia e per la realizzazione di spazi 06

Nel Polo infanzia Merlino il Progetto Continuità si concretizza nel corso di tutto l'anno scolastico grazie all'organizzazione di momenti di quotidianità condivisi e alla realizzazione di progettualità che coinvolgono insegnanti, educatori, genitori e bambini. Questo lavoro di rete permette di valorizzare il dialogo fra continuità e discontinuità come elemento di crescita costruttiva. Lavorare insieme, per insegnanti ed educatori, significa entrare in dialogo, condividere percorsi progettuali, formativi e di confronto comuni. Anche le famiglie vengono coinvolte in queste progettualità attraverso momenti dedicati. In questi anni, si sono realizzate diverse progettualità che hanno coinvolto tutto il Polo Infanzia, come



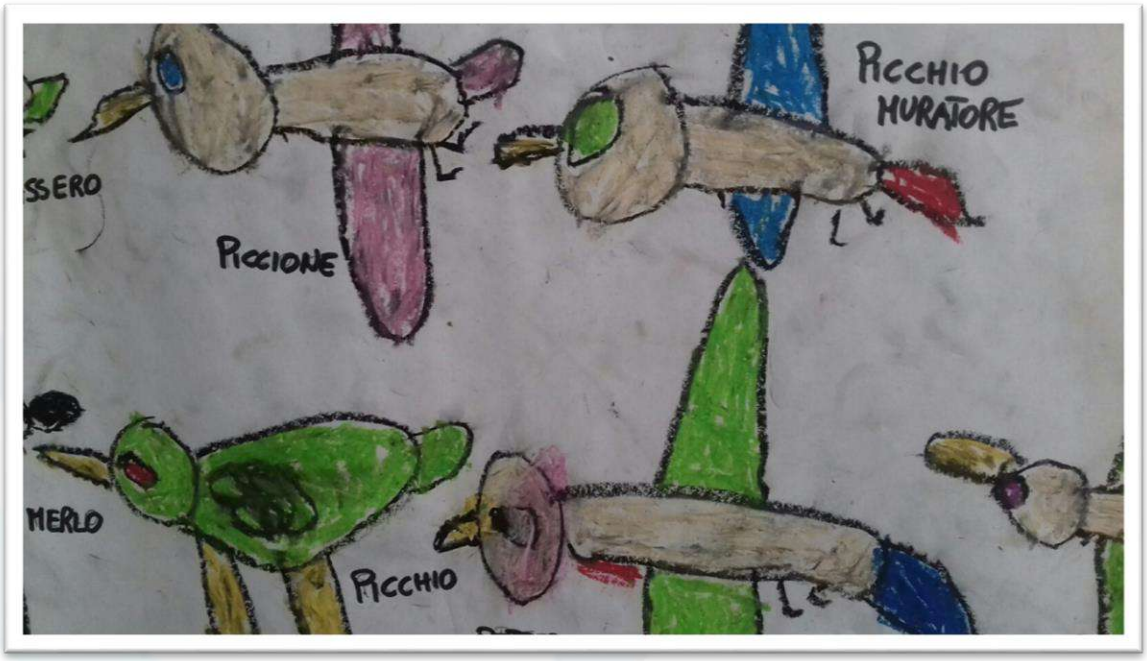
la realizzazione della Biblioteca, il Laboratorio delle scoperte nel giardino, incontri di supporto alla genitorialità 0-6. La condivisione di spazi, routine e percorsi progettuali comuni si accompagna all'organizzazione di momenti dedicati per i genitori, passaggi di informazione sui percorsi educativi e di crescita dei bambini, per elaborare emozioni, aspettative e timori. Altresì essenziale diviene gestire questo passaggio anche per i bambini con bisogni educativi speciali, coinvolgendo nel processo la famiglia e l'intero gruppo interdisciplinare.

AUTOVALUTAZIONE



Modalità e tempi di collaborazione del percorso di valutazione della qualità ai fini dell'accreditamento

Promuovere la crescita dei bambini nel rispetto dei loro bisogni e della loro individualità, significa costruire una pratica coerente con il proprio progetto pedagogico-educativo. La qualità educativa offerta dai servizi per la prima infanzia è fortemente collegata, oltre che alla progettazione pedagogica-educativa, anche alla dimensione organizzativa e gestionale del servizio. In funzione di questo è necessario sottolineare il significato di "controllo" che si identifica come gestione "ricorsiva" (azione-verifica-azione) e non come controllo di un soggetto da parte di un altro. Funzionale allo sviluppo di un processo di qualità è stato il dotarsi di strumenti interni, che devono essere utilizzati dagli educatori nella pratica quotidiana nel rispetto delle scelte del coordinamento pedagogico e dei singoli gruppi di lavoro. Il percorso di autovalutazione è iniziato nell'anno educativo 2022-23



Il presente progetto è stato realizzato dal coordinamento pedagogico di Proges

durata triennale